

IV domenica di Quaresima- 14 marzo 2021 (2 Cr, 36, 14-16; 19-23; -10; Giov. 3,14-21)

Al compimento dei 70 anni dalla deportazione del popolo ebraico in terra straniera, in Babilonia, (a motivo della sua infedeltà e ribellione), Dio non abbandona il suo popolo e interviene attraverso un re pagano. Ciro, re di Persia, diventa strumento del disegno di Dio, consentendo al popolo ebraico di ritornare nella sua terra e ingiungendo la ricostruzione del tempio a Gerusalemme. Ce lo racconta la prima lettura per ricordare la fedeltà di Dio alle promesse fatte al popolo eletto.

Gli interventi di Dio nella storia dell'umanità non si possono né prevedere né programmare. Ma ci sono. Questo è un motivo di fiducia per noi, specialmente in momenti come quello che stiamo vivendo, segnato da tante incertezze sul futuro. Giunti metà Quaresima la Chiesa sembra quasi anticipare la luce della Pasqua e la liberazione da minacce incombenti invitando a guardare Cristo.

Cosa significa credere in Gesù Cristo

Alla fiducia, alla certezza sull'amore di Dio per noi ci sollecitano la seconda e la terza lettura. Tra le parole dell'apostolo Paolo nella seconda lettura e quelle di Giovanni sull'incontro di Gesù con Nicodemo c'è una consonanza. Paolo esalta la misericordia di Dio, il suo amore per noi, che salva, dà una vita nuova, fa risorgere con Cristo. Giovanni ricorda le parole di Gesù rivolte a Nicodemo nel suo colloquio notturno: dopo avere annunciato il suo "innalzamento" (nel riferimento alla croce, che libera dai morsi del peccato, come il serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto salvava dal morso velenoso dei serpenti), Gesù afferma che *chi crede in lui ha la vita eterna*. Ma che cosa significa credere in Gesù?

"Dio ha tanto amato il mondo..."

Credere in Gesù è la fede che salva. Ma quale fede? Nelle verità del Credo? Certamente. Ma queste verità ne contengono una che le riassume tutte. Gesù è la grande manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo. *"Dio ha tanto amato il modo da dare il suo Figlio"*, ha affermato Gesù con Nicodemo, ed è venuto non per condannare ma per salvare. Non basta credere nel Gesù storico. La fede che salva è la fede in Dio *amore*, manifestatosi in Gesù; in Dio *luce*, che dirada le tenebre e rende figli della luce. Queste affermazioni possono essere colte meglio se le accostiamo ad altri due testi di Giovanni: l'inizio del suo Vangelo e la prima lettera. Suggestivo di rileggerli.

Tutto quello che esiste porta l'impronta del Figlio di Dio, emana una luce che viene da Cristo, *"luce che illumina ogni uomo"* (Giov. 1, 9) . Il mondo - che rifiuta Gesù Cristo e preferisce le tenebre alla luce - è tenebre. Ma chi accoglie Gesù è nella luce perché Cristo è verità. *"In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo perché avessimo la vita in lui"* (I Gv, 4,9). Gesù: manifestazione dell'amore del Padre che ci precede e ci ha voluti.

E' importante amare Dio, ma questo amore scaturisce e si rafforza con la certezza che Dio ci *precede* nell'amarci, con la *certezza che siamo amati da lui*. Riconoscere e credere al suo amore per noi, perché con il Figlio, fattosi uno di noi, si è compromesso per sempre con l'umanità e con ogni singolo uomo. Pensare che Dio ci vuole bene, anche quando le cose non ci vanno bene, anche in tempo di pandemia..., e che è un amore *personale*, pur essendo rivolto a tutti, nessuno escluso.

Luce e vita si ritrovano in un'unica relazione che ci avvolge, l'amore di Gesù per noi, e chiede di rispondere con l'amore verso i fratelli. La riprova che si è nella luce che viene da Cristo è l'amore fraterno su cui Giovanni insiste tanto: *"Chi ama il fratello suo rimane nella luce"* (I Giov. 2,10)

Don Fiorenzo Facchini